



6 Settembre 1944

# Il Guerrigliatore

Giornale delle Brigate "G. MAMELI,"



Ogni antifascista, ogni italiano degno di questo nome deve aiutare le brigate "G. MAMELI," dei gruppi di azione del Partito Repubblicano Italiano, del partito cioè che condusse sempre un accerrima lotta contro il fascismo, strumento di oppressione della monarchia e del nazismo.

## Quelli delle Brigate Nere

I neofascisti *repubblicani* non sanno più quali altre forme di viltà escogitare per offrire i loro servigi di carnefici ai tedeschi, tanto è l'isterico spavento dal quale sono presi per l'opera di «igiene» che imperturbabilmente le forze del Comitato di Liberazione Nazionale vanno svolgendo per liberare il patrio suolo da queste luride cimici.

Questi *repubblicani*, questi morituri, nei conversari confidenziali si dichiarano più certi di noi della vicina fine del nazifascismo e confessano di avere già preparato ogni cosa per potere indossare l'abito civile il giorno della resa dei conti e tentare di mimetizzarsi per cercare una via di scampo in qualche paesetto lontano e dimenticato, dove possano sperare di passare inosservati e di farsi essi pure dimenticare.

L'idea di andare a finire in Germania la lasciano a quei «gerarchi» che, per la rinomanza dei loro misfatti o la notorietà dei connotati, non possono confidare di confondersi con il pubblico.

I nostri patrioti trovano nella stragrande maggioranza della popolazione aiuti e protezione. I *repubblicani* invece sanno che non potranno trovare nessuno che voglia proteggerli o anche solo occultarli ed in vista della necessità di denaro, dalla quale si vedono assaliti per far fronte ai problemi impellenti della fuga e del vivere nascosti, si danno all'arrembaggio: rapine, grassazioni, furti, truffe, frodi di ogni genere, sono le azioni.... belliche che quotidianamente essi compiono per fare denaro. Quando il gioco è scoperto, i giornali parlano dei «soliti falsi agenti o falsi militari»; gli autori vengono trasferiti in altra località perchè sano continuare a «lavorare» senza essere individuati dalle vittime.

I più imbecilli vengono mandati, come essi dicono pomposamente, «in zona di impiego» cioè a far credere di essere pronti e capaci di andare a snidare qualche gruppo partigiano.

Quando organizzano queste «operazio-

ni» menano per quindici giorni grande scalpore invocando, poverini, per prudenza, quasi sempre l'aiuto dei tedeschi per l'invio di carri armati, artiglieria, aviazione, ecc. perchè essi... «non si fidano».

Quando però sono soli, non appena sentono il sibilo di una pallottola di sospetta provenienza, sono presi dall'isterismo dei paurosi; scaricano le armi a destra ed a sinistra... per farsi coraggio e frequentemente si feriscono fra di loro.

Dopo un paio di giorni, «rientrano alla base» onusti di gloria e con la parte posteriore dei pantaloni da inviare d'urgenza ad una lavanderia di buona volontà.

## Il dovere dell'Ora

Ogni cittadino è oggi soldato. Soldato di una guerra santa di liberazione. Anche chi non può raggiungere sulle Alpi o sugli Appennini i nostri gloriosi partigiani o arruolarsi fra le brigate Guerrigliatori «Mameli», o fra le brigate «Garibaldi», «Matteotti», «Giustizia e Libertà» o nei «G.A.P.» può farsi soldato del fronte della libertà: aiutando i patrioti, sabotando la fabbricazione di prodotti bellici, segnalando le spie ed i carnefici fascisti, animando coloro che i sacrifici, i dolori e le privazioni rendono meno capaci di resistenza alle vessazioni degli oppressori nazifascista.

Oggi tutti debbono compiere il loro dovere!

*Chi nulla di ciò avrà fatto per la Patria, non avrà diritto di cittadinanza in Italia.*

*Chi non cerca ogni mezzo a sua disposizione di dare il suo contributo di azione alla lotta contro il tedesco oppressore e contro il carnefice fascista, è un "disertore", in questa guerra per la civiltà.*

## E' iniziato il fuggi fuggi dei gerarchi

In sordina, sotto il pretesto di divergenze di idee sulla inconsistenza o sulla intempestività della enunciazione di un progetto di legge, sbandierato per far credere ai gonzi che i *repubblicani* sappiano o capiscano qualche cosa di ciò che si deve intendere per socializzazione, o con la scusa di dissensi di varia altra natura, ogni giorno questo o quell'... eroico gerarca che - fu immancabilmente fra i primi ad iscriversi tra le file del risputato fascismo, ecc. ecc. taglia la corda.

Pavolini e Ricci sono in predicato per rimanere i due soli servi sciocchi, fedeli al servo-padrone di Hitler.

Gli altri, a furia di dimissioni, messe a riposo, destinazione ad altri incarichi, ecc., stanno cercando di sgattaiolare fra le quinte, coltivando in cuor loro la speranza di cavarsela con una fuga in Elvezia alla... Volpi.

Non rimangono, si può dire, che quei morti di fame degli annunziatori alle radio, i quali, nello sforzo di darsi un tono per non rivelare il fiffone a 39 gradi che li affligge, alzano la voce quando si alternano nel ripetere le scemenze che i tedeschi passano loro da leggere, e quei gonzi-barabba (mezzo cretini e mezzo belve) che, quando hanno a tracolla un moschetto e si trovano in parecchi, fanno... la faccia feroce mentre quando, invece, li vedete soli e li fermate, vi mostrano un viso melenso e dimesso da fare compassione ai polli non ostante la nausea che destano.

## L' esercito fascista dei... volontari

Grandi progressi ha fatto il neo-esercito fascista. Per ora si è battuto con le scaruffie, ma si batterà presto seriamente nella buona guerra a maggior gloria del nazi-fascismo. Non se ne può dubitare. Conta infatti centinaia di migliaia di uomini e il suo intervento in linea porterà un contributo essenziale al capovolgimento della situazione militare. Tanto ha fatto sapere al colto ed all'inclita il sottosegretario alla guerra del fantomatico governo fascista. Forse che le nuove mitiche armi di cui si pasce la propaganda nazista sono quelle impugnate dal neo-esercito fascista? Ferree legioni della guardia... invitate divisioni... La retorica fascista non ha cambiato registro. Sarebbe comunque interessante sapere se fra le invitate divisioni sono da includere anche quella recentemente rientrate dalla Germania. Eh sì, perchè se tutto l'esercito neo-fascista gode la stessa stima e fiducia di quelle, è il caso di dire che se non hanno altri moccoli...

Leggete infatti cosa scrive il foglio «Brigata nera» di Milano. «Meglio se fossero mandate sul nostro fronte divisioni di Ucraini, di Polacchi o d'altre razze piuttosto di correre l'alea di una qualche ignominiosa rotta o peggio di un tradimento...»

E consiglia: «... stiano attenti i nostri camerati germanici nel contatto con troppa gente nostrana in brutale decadimento, e non ne subiscano il contagio...»

Non sappiamo se tali dubbi riflettano l'opinione di gerarchi Hitleriani oppure se, rivelando una tale perplessità di cui si fece eco qualche tempo fa anche la «Stampa» di Torino, non si abbia lo scopo di correre in precedenza ai ripari contro ogni eventuale sorpresa. I rinnegati che per una manciata di palanche si sono prodigati nella triste bisogna di ingaggiatori di carne da macello per conto di Hitler, non si sentono troppo al sicuro dalle ire del padrone. Ma stiano tranquilli. Il nazismo è una belva a cu. stanno per essere mozzate le zanne e le unghie. Da ben altra parte piomberà su loro la giusta punizione... E l'ora si approssima.

Sappiamo che essi stanno già correndo ai ripari e sperano, mimetizzandosi, di uscire per il rotto della cuffia. Ma li incoglierà una ingrata sorpresa. Sono tutti ben individuati e dovunque essi tenderanno di intanarsi, li raggiungerà, come la loro ombra, la nemesi della giustizia.

*Coloro che agiscono ed operano nelle Brigate del C. di L. N., anche se diverse sono le loro fedi politiche, sono fratelli che combattono per un'idea superiore che accomuna tutti gli italiani degni di questo nome in un solo dovere: pensare, agire, combattere, ciascuno nell'ambito delle proprie possibilità e senza alcuna tregua, per concorrere all'opera di liberazione della Patria dai nazifascisti e dai loro complici fascisti.*

## NOTIZIARIO

**SADISMO NAZIFASCISTA.** - A Milano, in via Paolo Uccello, funziona da qualche tempo un istituto scientifico di tortura alle dipendenze del potere dominante. La sbraglia al soldo del nazifascismo ha fatto tutto il possibile per celarne la località e l'esistenza: perciò spesso ancora si bendano gli occhi agli arrestati e si trasportano in vetture chiuse od a tendine abbassate.

Nel sinistro edificio funziona tutto uno strumentario speciale allo scopo di accentuare e portare allo spasimo ogni genere di sofferenza fisica: dai grandi fari abbaclinanti per interminabili sedute, all'alternarsi di docce gelide con altre bollenti. Il fuoco partecipa colle correnti elettriche all'azione tormentatrice, mentre le percosse d'ogni genere che arrivano a spezzare le ossa ed a rompere le articolazioni continuano a costituire il corredo normale dei carnefici. Così si estorcono alcune monche informazioni.

Le gesta infami non sfuggono alla nostra sorveglianza. Anche questi responsabili sono ormai individuati.

**IL MIO SARTO** ha trovato la bazza! E chi può ancora avvicinarlo? Pensate che abita di fronte, o quasi, a certe villette che ospitano ufficiali e graduati tedeschi. Una clientela d'oro. Nessuno gli ha ordinato meno di un abito borghese. Tutti gli hanno portato la stoffa e tutti pagano alla consegna senza discutere il prezzo. Una sola esigenza: consegna pronta.

Coi dovuti aggiornamenti il mio sarto pensa ad un vecchio proverbio e dice con grazia: «cliente che... parte, affare d'oro».

**MANDELLO LARIO.** - Alla stazione di Rongio sono stati catturati dai tedeschi due attivi guerriglieri, i fratelli Giovanni e Giuseppe Poletti.

Messi al muro, i due giovani furono invitati a dare indicazioni sulle località dove si trovavano gli altri loro compagni, nonché a fornire altre informazioni sotto la minaccia dell'immediata fucilazione.

Giovanni Poletti, per tutta risposta e col sorriso sulle labbra, esortò questi assassini nazisti, se volevano fucilarlo, si sbrighassero, essendo inutile che essi ripetessero il tentativo di farlo parlare.

Giuseppe Poletti nel frattempo spiccò un salto e disparve fra i cespugli. I nazisti allora scaricarono le armi sul fratello e cercarono poi d'inseguire Giuseppe sparando all'impazzata.

Purtroppo il giorno dopo questi veniva trovato morto per dissanguamento, perchè, colpito al torace, non aveva potuto raggiungere i compagni.

**ZONA D'IMPIEGO.** - A Milano, una notte verso la fine d'agosto tre scherani della brigata nera A. Resega bussano alla tabaccheria di via G. Colombo intimando di aprire. Ne segue una perquisizione minuziosa che si riassume nel prelievo di un portafoglio contenente 40 mila lire e col l'imposizione del silenzio.

La proprietaria, una vedova, convinta che si tratti di falsi agenti, fa la denuncia alla questura e di qui le indagini portano la pratica alla G.N.R. presso il Gruppo Tonoli ove la derubata può decisamente riconoscere uno dei tre che confessa e pone sulle tracce dei complici. Allora si decide che i colpevoli vengono fucilati davanti alla tabaccheria teatro della loro ribalderia. La macabra prospettiva atterrisce talmente

la povera vedova da indurla a pregare perchè l'esecuzione venga celata.

Non si può negare una certa intuizione psicologica negli inquirenti e che anche i malfattori abbiano un loro asiro.

**OSSOLA.** - Ormai tutta la valle è controllata dai patrioti. A Domodossola tutte le forze nazifasciste si sono arrese, dalla guarnigione tedesca composta di circa 500 uomini, alle formazioni della Muti, della «X Mas» e della G.N.R., - queste ultime distribuite in tre diversi edifici della città -. Le comunicazioni ferroviarie sono sospese fra Pallanza, Fondotoce e Domodossola, mentre quasi tutta la riva novarese del Verbano è nelle mani dei patrioti o sotto il tiro delle loro armi.

**GRUPPI DI PATRIOTI E GUERRIGLIATORI NELLA VALSASSINA.**

Mandiamo un saluto ai silenziosi, ma attivi compagni di lotta della Valsassina. Per ragioni di prudenza ben note a questi compagni e dovute a qualche sporadico ed increscioso episodio al quale essi posero subito energico rimedio, non possiamo illustrare le azioni meritevoli di ogni encomio che essi da parecchi mesi vanno compiendo contro i traditori fascisti e le stesse forze armate tedesche costrette a desistere da ogni proposito di rimanere agganciati a questi prodi.

**ALTA VALLE TROMPIA.!!**

Nello scorso meso di agosto imponenti forze nazifasciste esercitarono una forte pressione in questa valle per aver ragione di quei fieri patrioti. Il 15 agosto sopraggiunsero dei carri armati che erano stati lasciati in appostamento sulla strada Gardone-Bovio. Poichè erano stati feriti alcuni nazifascisti ed ucciso un tedesco, i barbari non sapendo come sfogare l'ira per la loro impotenza di fronte alla supremazia tattica dei nostri compagni che non concedevano tregua, appiccarono il fuoco alla Cooperativa di Bovio e, catturati 16 innocenti cittadini che si erano accinti al lavoro di spegnimento dell'incendio, li trucidarono.

Non contenti di ciò il giorno successivo tornarono in luogo, appiccarono il fuoco ad una seconda cooperativa di generi alimentari e si diedero a molte altre rappresaglie verso coloro che avevano preso pietosa cura per la composizione delle salme delle 16 vittime della ferocia nazifascista; salme che queste iene maltrattarono buttandole per la strada. Per altri tre giorni i fascisti, aiutati da oltre 500 tedeschi, si diedero alle più volgari grassazioni asportando oggetti di valore anche dalle più umili case.

Lasciarono la vallata dopo di avere catturato una decina di ragazzi che si trovavano qua e là a guardia di mandrie.

A **BESANA BRIANZA** presso lo stabilimento Viganò S. A. specializzato nella lavorazione delle carni esistono forti quantitativi di carne congelata bovina ed anche suina. E' uotorio che i tedeschi vi attingono colla consueta ed insuperata voracità provvedendo per larghe e frequenti spedizioni via Brennero. E' ciò mentre la nostra popolazione.....

A **CASATE NUOVO** (Como) si verifica altrettanto nello stabilimento di Francesco Vismara che però sarebbe per la sua potenzialità il più importante d'Italia ed uno dei primi d'Europa. Si sa che ai primi di settembre notevoli invii presero la direzione del Piemonte mentre non meno di 3 mila quintali (!) di carni bovine (disossate - si badi bene e ben mondate) vennero inviate a Trento ed a Bolzauro.



# Il Guerrigliatore

ORGANO DELLE BRIGATE G. MAMELI

## INSORGERE PER RISORGERE

Per l'ultima battaglia il popolo delle Cinque Giornate appresti cuori ed armi

### I VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

Questa che si sta combattendo non è un'aguerra come le molte altre che l'hanno preceduta. E' guerra fra nazioni e, ad un tempo, all'interno delle nazioni.

Gli ideali in contesa hanno un valore universale e trascendono pertanto gli interessi delle singole patrie per affratellare gli uomini di tutto il mondo civile in una suprema lotta per disvellere le radici del male ed aprire all'umanità nuovi più ampi orizzonti di libertà e giustizia sociale.

Non quindi la guerra di una nazione contro un'altra nazione, ma la guerra di coloro che essendo assurti nell'intimo della propria coscienza a dignità di uomini, scendono in campo per scrollarsi di dosso il cilicio della tirannide che li minorava al livello di paria e di servi della gleba.

Il fascismo ed il nazismo sono gli ultimi strumenti di cui il privilegio si vale per stroncare con la violenza ed il terrore i fremiti di vita nuova che scuotono nelle più intime fibre al cuore delle moltitudini sacrificate alla cupidigia di dominio e di potere delle caste privilegiate. Abbiamo così assistito al fenomeno, assolutamente nuovo nella storia, che in seno di quelle stesse nazioni che avevano posto i loro eserciti a servizio del privilegio, sorsero uomini coraggiosi e di fede a minarne l'efficienza affinché con la vittoria non avesse a tramontare il gran sogno della libertà.

In questo nobile compito, noi italiani non fummo e non siamo secondi a nessuno.

Trascinati da una monarchia imbelli e dalla megalomania di un uomo ad una guerra che anche i più umili detestarono perchè nel loro chiaro istinto ne percepivano tutta l'ingiustizia, palesamente quando fu possibile - come con gli scioperi del marzo 1943 - od occultamente, con una tenace e non scevra di pericoli resistenza passiva, sabotammo con ogni mezzo la guerra, pur non ignorando che incomprensioni ed errati apprezzamenti non avrebbero mancato di svalutare la nostra opera ed il nostro volontario sacrificio.

Possiamo comunque affermare, con serena obiettività, che la sconfitta militare prima di essere una realtà decisa sui campi di battaglia, essa era usa indistinta speranza che andava maturandosi nella coscienza del nostro popolo. E' questa una superiorità, fra tutte le altre di basso conio letterario e che rigettiamo, l'unica superiorità che rivendichiamo. Anche se la sorte delle armi avesse potuto esserci favorevole, alla effimera gloria militare

avremmo rinunciato purchè su di noi non fosse caduta l'onta di avere contribuito a soffocare la libertà e l'indipendenza degli altri popoli.

L'8 settembre fu dunque voluto ed imposto dal popolo, esitanti o nolenti le classi dirigenti e la monarchia. E se l'apporto alla guerra contro la Germania Hitleriana, che logicamente doveva esserne il corollario, non fu quale noi sperammo, la colpa è tutta della dinastia e del suo Stato Maggiore, tuttora impregnati di spirito fascista e sognanti, forse, impossibili ritorni.

Non dimentichiamo che nei 45 giorni di infausta memoria, gli unici ordini che Badoglio dette ai comandi militari furono quelli di reprimere ogni velleità di riscossa popolare abbassando così l'esercito alla funzione di strumento di repressione poliziesca, con la conseguenza che estraniandolo dal popolo e ponendolo anzi contro le sue naturali aspirazioni, ne determinò la dissoluzione nel morale prima ancora che nella sua costituzione organica.

Ma se vile poteva essere la monarchia ed i suoi accoliti - e lo dimostrarono con una fuga ignominiosa - vile non era il popolo italiano che voleva por termine alla guerra contro gli alleati, non per sottrarsi al pericolo ed evitare sacrifici, ma per incominciare un'altra guerra, la sua guerra contro la malabestia nazi-fascista. Ed in difficili, tragiche condizioni, mentre rispuntava bieca l'ombra della tirannide fascista protetta stavolta dalle baionette di Hitler, la guerra ricominciava. La dura guerra dei partigiani, dei guerriglieri, disperata e sublime guerra senza musiche e senza onori ed i cui combattenti, per risparmiare feroci rappresaglie alle famiglie, dovevano dimenticare persino il proprio nome.

I pochissimi del lontano settembre 1943, superando incredibili difficoltà, vincendo con una sovrumana forza di volontà lo scoramento del primo incerto periodo di organizzazione e di assestamento, seppero raccogliere intorno a sé i più forti ed i più coraggiosi e divennero falangi.

Ora' ad un anno di distanza, mentre la moatruosa macchina nazista sta per cadere in frantumi, stritolata dalle forze della libertà che la pressano da ogni lato, il popolo italiano può guardare fidente all'avvenire perchè esso pure ha forgiato il suo strumento di lotta contro ogni velleità di ritorno al passato. Il suo eser-

cito dal nome augurale di «Corpo di volontari della Libertà» dopo sì lunghe prove cruenti, è sicura garanzia che, vinta l'ultima battaglia contro nazisti e fascisti, i frutti di tanti sacrifici, come avvenne durante il Risorgimento, non saranno frodati e che le forze della reazione e della conservazione, comunque camuffate, non prevarranno.

La libertà non è un dono, è una conquista. Perchè questa conquista sia consacrata dal sacrificio, da oltre un secolo in Italia si combatte e si muore. Dai martiri e dai volontari della Giovine Italia e dalle Legioni Garibaldine per affermare il diritto all'indipendenza e all'unità nazionale, agli operai moschettati sulle strade d'Italia per affermare i diritti del lavoro, alle vittime delle persecuzioni poliziesche e del terrore della monarchia fascista, il nuovo diritto alla libertà sorge circonfuso da una rossa aureola di sangue.

La guerra non è ancora finita, ed anche noi siamo in linea con gli eserciti della liberazione. Senza mostrine, senza galloni, dall'Olanda al Belgio, alla Francia, alla Balcania, alla Grecia, l'esercito immenso degli sconfitti di ieri, che non conosce altri confini oltre quelli che dividono il diritto dall'arbitrio, marcia compatto verso l'avvenire e nella sua irresistibile avanzata trascina seco quanti, al disopra d'ogni credo religioso o politico, hanno sete di giustizia e di libertà e dalle rovine di un mondo in isfacelo, auspicano il sorgere di un mondo migliore ove non vi siano più nè sudditi nè tiranni e il lavoro sia per tutti l'unica fonte di vita e di benessere.

L'ideale è grande e suggestivo. Noi ci siamo posti in cammino per raggiungerne le vette. Le raggiungeremo. Il «Corpo dei Volontari della Libertà» è l'avanguardia di questo esercito. E dietro a lui vi è tutto il popolo che lavora, soffre e dolora.

### Donne,

*I vostri figli, i vostri sposi, i vostri fratelli, hanno dato e daranno il loro sangue per la causa, oggi lontano, domani vicino a voi.*

*I fatti non vi sorprendano impreparate! Attrezzate nelle vostre case posti di pronto soccorso per i combattenti feriti.*

*Accantonate bende, garza, cotone, medicinali, medicinali.*

*E' vostra la missione di curare le ferite, di riplasmare gli uomini per la lotta e per la vita.*

*Santificate le vostre case, i vostri letti colla croce rossa della pietà.*

*Per i fratelli che lottano, per il domani di tutti, per l'Italia degli Italiani.*

## I SOLI COLPEVOLI

Voi giovani siete i soli incolpevoli fra gli italiani in questa ora tremenda per l'intero mondo, a meno che si voglia adattare a voi la tesi del peccato originale; ch  allora la vostra colpa sarebbe quella di essere nati.

L'oppressione di un regime totalitario vi ha colti al vostro primo vagito e nei registri della italica tirannia foste catalogati come figli della lupa. Questo fu il primo segno di sottomissione che vi sottraeva all'autorit  legittima dei genitori. La simbolica lupa fascista consentiva alla madre vostra di darvi il latte, ma non appena svezziati voi foste costretti a mettervi in maschera, prima come balilla poi come avanguardisti poi come militi. Il pugnale simboleggi  la vostra adolescenza e il motto MENEFREGO fu la vostra parola d'ordine.

Nelle scuole avete appreso da libri di testo assai pi  perniciosi del pugnale, che il duce era infallibile perch  inviato al mondo dalla divina provvidenza e che la monarchia dei Savoia rappresentava il degno pilastro su cui poggiava il genio di Mussolini e, di conseguenza, la futura grandezza d'Italia. Nessuno poteva contraddire pubblicamente queste affermazioni idiote e criminali ed era sufficiente mostrarsi dubbiosi per essere perseguitati e posti nella condizione di mentire per guadagnarsi faticosamente un grammo di pane. Voi intanto marciavate a passo romano cantando « gicvinezza » e guardavate agli anziani, rassegnatamente pavidi, con incosciente disprezzo. Vi avevano convinti che i popoli democratici erano dei crapuloni, dei degenerati, dei vecchi rimbambiti e sapevate con certezza che le armi del tripartito li avrebbe schiacciati instaurando nel mondo l'ordine « nuovo », di obbedire senza discutere, di vivere pericolosamente, di predare lo spazio altrui, e di odiare perch  il diritto non lo si misura dalla ragione ma dalla forza e che perci  la ragione   sempre del pi  forte.

  venuto poi il risveglio brusco e spietato. I pi  forti erano gli altri, quelli che avevano subito la guerra e non intendevano rinunciare alle loro libere istituzioni e volevano spazzare dal mondo tutte le tirannie.

Il vostro nume di cartapesta si   afflosciato ed il pilastro monarchico che un tempo di lui si era servito per non spezzarsi e crollare, ha voluto sganciarsene per tentare ancora una volta la salvezza della monarchia. E voi, esterefatti, avete assistito al duello non cruento ma assai velenoso fra il duce ed il re.

Improvvisamente la dinastia che Mussolini ha servito fedelmente per 20 anni diventa, nelle confessioni del ministro spodestato, un'accolta di re fedifraghi e profittatori, incuranti degli interessi del popolo italiano e solo volti a conservare lo scettro e ad ingrandire il loro reame e la loro lista civile. Verit  sacrosante gi  affermate dai maggiori uomini del risorgimento repubblicano d'Italia e sempre da noi ribadite in ogni tempo sebbene con scarso profitto.

E, pure improvvisamente, l'uomo della provvidenza diventa per il re il capo di una associazione a delinquere che ha dissanguato il paese, consentendo ai suoi gerarchi di predare e di arricchirsi smisuratamente e che ha concluso la sua opera con una guerra combattuta al fianco del nostro nemico ereditario e ormai certamente perduta. Quelle di nemico ereditario sono le testuali parole del re che col duce volle la guerra e non pu  disconoscere che la sua casa fu sempre alleata della Germania, anche nel passato, sino alla vigilia della guerra dichiarata da noi nel 1915.

Comprendiamo, o giovani dal passo romano e dalla ignoranza comandata, il vostro doloroso sbalordimento, ma non potremo n  comprendere n  tollerare che voi, dopo una legittima riflessione di qualche ora, non vi sentiate il disgusto salire alla gola, non soltanto per i due uomini indissolubilmente uniti nelle nefandezze compiute ai danni della patria, ma ancora per la istituzione monarchica, e non vi convinciate che il mondo insanguinato non pu  nell'avvenire trovare salvezza che in un'altra sovranit  diretta e senza restrizioni: SOVRANIT  DEL POPOLO.

## NOSTRI CADUTI

### G. B. MANCI

*E' stato ucciso dai nazisti nella sua Trento per la liberazione della quale dall'oppressione asburgica lui ed i suoi avevano per tanti anni combattuto a fianco del martire Cesare Battisti.*

*Anima fiera di repubblicano, sottoposto a sevizie e torture dalle sue lebbra non si lasci  sfuggire parola che potesse compromettere i compagni ed il movimento. E la ferocia nazista non potendo aver ragione su quella indomita coscienza, ne spezz  con sadica volont  la vita gettandolo dalla finestra dopo averlo pugnato.*

*Non piangiamo il compagno caduto, perch  la tristezza dei tempi ci inibisce anche il conforto del pianto, ma giuriamo vendicarlo.*

### «GIORDANO»

*Nel Verbanese era leggendario, tante erano le audaci imprese cui aveva legato il suo nome.*

*Protagonista di uno dei pi  clamorosi colpi per l'evasione di un partigiano ferito e degente all'Ospedale di Baggio, catturato, riusciva ad evadere dal carcere di S. Vittore mettendo in salvo altri compagni.*

*Raggiunse tosto una formazione di ribelli sulle sponde del Ticino. Accerchiato da forze preponderanti sfuggiva alla cattura. Arruolatosi nella Legione Garibaldi "Brigata Piave", il 2 settembre nell'azione per la presa di Cannobio, cadeva colpito da piombo fratricida.*

*Fu un idealista ed un romantico. Un giorno, quando il suo nome potr  essere svelato, il popolo lo annoverer  tra i pi  puri combattenti della libert .*

## I E N E

A CIVIDATE (Brescia) due eroici partigiani dormivano il loro ultimo sonno, in quel cimiterino, ivi tumulati dai loro compagni di guerriglia. I fascisti di Breno, paese poco distante, un pomeriggio della scorsa settimana andarono a disseppellire i cadaveri, li posero ritti ccontro il muro del cimitero per fotografarli e trarne un macabro manifesto. Se ne andarono lasciando insepolti le povere salme dopo averle coperte di sputi e di manciate di terra.

E' la riabilitazione delle iene ?

*Attenti alle spie. Esse si nascondono spesso dietro l'occhio pi  mite ed innocente.*

## NOTIZIARIO

A MILANO In un tardo pomeriggio del 26 settembre, in corso del Littorio, davanti alla sede del famigerato U.P.I., si sono fermati alcuni torpedoni ai quali montavano di guardia poliziotti e militi fascisti.

Dentro si trovavano stipati un centinaio e pi  di prigionieri politici provenienti dalle carceri di Genova e in transito per la Germania.

Sparsasi la notizia uomini e donne del popolo e di ogni ceto sociale si affollarono attorno ai torpedoni porgendo ai prigionieri cibi, frutta, generi di conforto.

Nello slancio del gesto generoso vi era un fremito di sdegno per i persecutori e di simpatia per le vittime.

Colti da sorpresa e nel timore di avere la peggio i tristi guardiani non reagiscono. Soltanto quando dall'U.P.I. vengono altri militi, allora, ringagliarditi. Si pongono a sparare all'impazzata. Si risponde con qualche colpo di rivoltella. Avviene qualche sbandamento, ma poi la folla si ricompone, lanciando grida di maledizione contro i servi prezzolati dello straniero. E poich  la dimostrazione sta per assumere un netto atteggiamento di sfida, gli autofurgoni vengono riposti in moto e fatti partire in tutta fretta col loro doloroso carico.

A DESIO il comando della piazza   tenuto da un mutino condannato due volte per reati comuni.

TRA MONZA E SEREGNO gironzola in divisa di capitano della Muti, un losco fighuro, autore di innumerevoli furti e rapine e che i mutini, per errore, ebbero tempo fa a ferire con colpi d'arma da fuoco mentre ritornava da una strada di campagna dopo aver compiuto una delle sue solite delittuose imprese.

ATTI DI SABOTAGGIO, contro le linee telefoniche della Brianza, vengono continuamente eseguiti dai nostri commilitoni. La polizia fascista e nazista si affatica inutilmente alla ricerca degli autori. Per rappresaglia in molte localit  la popolazione maschile viene costretta a montare la guardia alle linee telefoniche armata di bastone.

A PIACENZA - L'attivit  partigiana si fa sempre pi  intensa ed ardita. L'11 agosto venne ucciso un maresciallo ed un soldato tedesco. Il giorno successivo dalla caserma degli artificieri vennero asportati un mortatario da 81, una mitragliatrice ed un fucile mitragliatore.

L'indomani a Ciriano di Carpineto con un'abile manovra vennero prelevati 4 fascisti, trattenuti quali ostaggi.

LEALI SEMPRE I FASCISTI! Dopo un lungo parlamentare con un comando partigiano ottennero lo scambio di alcuni loro ostaggi con altri partigiani catturati a Sondrio. Il comando partigiano si attenne ai patti e lasci  liberi i fascisti, ma questi ultimi a loro volta non posero in libert  i partigiani. E non vi   dubbio che andranno orgogliosi del tiro birbone giocato a quelli della montagna. I miserabili!...

JOANNAS, questo egregio signore che dirige l'UFFICIO NAZIONALE METALLI, appoggia e favorisce al massimo i tedeschi e i fascisti nella spogliazione del nostro paese.

Innumerevoli e continue sono le requisizioni di metalli che avvengono dietro sua diretta indicazione a danno delle nostre industrie ed anche dei principali servizi pubblici.

Ultima quella di tutto il piombo di scorta alle Officine del Gas. Non pensa lo Joannas al grave danno che arreca alla Patria e a tutti gli italiani? Ma anche per lui la resa dei conti   vicina.



# Il Guerrigliatore

Giornale delle Brigate "G. MAMELI,"

DALLA VALLE DEL PO' ALLE ALPI IL POPOLO ITALIANO  
si appresta a debellare il nazi-fascismo

## INSORGERE!

La lotta per la liberazione d'Italia continua serrata ed implacabile. A fianco degli alleati combattono formazioni regolari dell'esercito italiano; dalla cerchia delle Alpi, giù per le valli, fino agli estremi limiti della pianura padana il «Corpo dei Volontari della Libertà» si prodiga in una lotta ineguale arrossando con il sangue dei suoi migliori ogni zolla di questo estremo lembo d'Italia ancora conteso al nemico.

Non vi sono soste per i partigiani, ne riposo e la morte sta continuamente loro in agguato. Ciò nondimeno essi sono pronti per l'estremo cimento. Quando scoccherà quest'ora essi sbucheranno da ogni strada, da ogni vicolo, da ogni casa per lanciarsi con indomita decisione contro il nemico. Sarà quella l'ora della suprema prova per il popolo tutto, l'ora dell'insurrezione.

I partigiani si sono assunti il duro compito di scattare per primi all'attacco ma dietro loro debbono tosto marciare i cittadini tutti senza distinzione di parte e di ceto sociale. Milano deve rivivere l'eroica atmosfera delle «Cinque Giornate».

Operai, impiegati, professionisti, contadini tenete pronte le armi che avete celate per sottrarle agli usurpatori nazifascisti. Nessuno debba un giorno confessare arrossando d'essere stato un assente dalla lotta, di non avere dato il suo contributo di rischio per il riscatto d'Italia.

L'insurrezione è una inesorabile necessità. Dobbiamo affrontarla impavidi per salvare le nostre case, le nostre officine, le ragioni e le fonti stesse della nostra esistenza. I nazi-fascisti non avranno pietà per i pavidi non meno che per i coraggiosi. Incalzati dagli eserciti vittoriosi della liberazione essi cercheranno di procurarci prima di andarsene il maggior male possibile, devastando e radendo al suolo quel po' che ancora ci rimane perchè l'avvenire non ci serbi la morte per inedia.

Dobbiamo sventare i loro propositi crudeli e poichè il nazi-fascismo non piega che alla forza, alla forza dobbiamo ricorrere.

Ogni esitazione, ogni perplessità sarebbe tradimento oltre che stoltizia.

Chi non può imbracciare un'arma, si prodighi nei servizi ausiliari di portaferti di rifornimento viveri e munizioni, di informatori. Ognuno riceverà tempestivamente le istruzioni del caso. Disciplina, decisione ed obbedienza ai capi sono con-

dizioni essenziali perchè l'insurrezione non solo esca vittoriosa - del che non vi è dubbio - ma perchè essa abbia a concludersi col minor numero di vittime e di danni possibile.

Alle donne spettano pure altissimi compiti: apprestare posti di medicazione, curare i feriti, sottrarli a tempo dall'ira nemica. Ed incuorare gli uomini, esortarli al combattimento.

Si dimentichi per un giorno ogni piccolo egoismo personale ed anche quello più comprensibile e sacro degli affetti famigliari, per sentirsi unicamente membri della grande comunità che abbraccia tutte le famiglie d'Italia.

Milanesi, l'ora vostra si avvicina, preparate i cuori e le armi per la grande prova sull'esempio dei nostri fratelli di Napoli, di Roma, di Firenze, delle Romagne. Nell'insurrezione è la nostra salvezza.

L'infallibile intuito del cuore ci dice che Milano scriverà nel prossimo futuro la più eroica pagina della sua storia.

Ogni diritto dev'essere frutto d'un dovere compiuto.

L'imperativo di questa tragica ora è subordinare tutte le esigenze della propria vita all'inesorabile necessità dell'insurrezione armata

## Spagna Repubblicana

*Le bandiere cadute nel sangue risorgono e la bandiera della Spagna Repubblicana, popolare ed operaia, della Spagna di tutti i combattenti miliziani e Brigate Internazionali di tutte le fedi politiche, della Spagna di tutto un popolo assetato di giustizia e di libertà, è risorta nell'attimo stesso che cadendo ha toccato il sangue dei giacenti, morti per lei.*

*Marco Bagattiera - uno qualunque - tu hai riassunto nel tua fragile essere umano tutta l'anima della grande Spagna nuova, in tutta la sua virtù e la sua grandezza quando già le truppe del liberticida entravano nella tua Madrid tradita dai Casadisti, auspice l'ambasciatore di Francia, Petain, ed il Chincagliere di Birmingham.*

*- Io non mi arrendo - e nella povera casa asserragliata, col fido moschetto, l'estrema resistenza, l'ultimo "no" di fuoco e di sangue.*

*Quella bandiera che portammo e portiamo nel nostro cuore, scendeva sul tuo cadavere crivellato di colpi, Bagattiera, - come ardeva allo stanco sguardo del poeta Companys legalmente assassinato qualche anno più tardi.*

*Petaín - ci hai fatto vedere i nostri fratelli migliori, che venivano dal famigerato campo di concentramento per ex miliziani nei pressi di Marsiglia, ammanetati, consegnati alla vendetta fascista - Garceri di S. Gemignano!*

## Proclama alle popolazioni delle Valli Bresciane!!

Dal proclama del Generale Fiori, comandante la Divisione «Fiamme Verdi»:

«Di giorno in giorno il numero dei tedeschi aumenta nelle nostre vallate, ma le uniformi ed i loro volti denunciano non più gli spavalidi conquistatori, ma i soldati di un esercito che ha ormai perduta una guerra, che risale ancora una volta senza speranza le valli discese con orgogliosa sicurezza,

«I tedeschi ormai hanno paura e lo dimostrano coi fatti ogni giorno. Paura di essere chiamati a render conto qui in questa Patria nostra che essi hanno depredata, incendiata, rovinata, spopolata.

VALLIGIANI!

«I tedeschi tenteranno - se tuttavia faranno in tempo - un'ultima disperata resistenza, prima del crollo finale che si approssima sui nostri monti.

«Se voi sarete solidali coi Patrioti, i tedeschi qui non supereranno la prova: le vallate del bresciano saranno come un vulcano sotto i piedi dell'oppressore. Ancora una volta Camuni, Sabbini e Trompini dimostreranno di essere degni dei loro padri, che mai hanno rinunciato a battersi per la libertà.

VALLIGIANI!

«Tra poco avremo le nostre DIECI GIORNATE. I patrioti sono pronti. Siate pronti anche voi, perchè il tedesco senta ancora una volta l'unghie della Leonessa. In quel giorno suoneranno a stormo le campane e la montagna nostra madre ci aiuterà nella lotta per la libertà della Patria Italiana.

*Come tutta la passione di quegli anni ritorna al nostro cuore - nomi di tutte le battaglie - ricordi di tutti gli eroismi, di tutte le atrocità (fanciulla di Guernica!), il fervore di tutto il mondo civile - il nostro - che si agitava per la Spagna, per la giustizia, per la libertà, per la pace di tutto un popolo, di tutti i popoli.*

*Appelli delle organizzazioni internazionali dei lavoratori cadute nell'indifferenza.*

*Grido ammonitore di R. Rolland:*

*"Madrid bombardata è l'immagine di quel che saranno tutte le capitali Europee... Non lasciate che venga incendiata la casa del vostro vicino - l'incendio raggiungerà anche la vostra..."*

*Anima profetica!*

*Le oscure sedute al tavolo del non intervento - La frontiera dei Pirenei chiusa, i viaggi di Goering a Roma e conseguenti massicci invii di nuove armi ed armati. Franco non può prevalere - l'Europa sarebbe travolta dalla guerra.*

*E Franco prevalse.*

*Se non sono mendaci le notizie dei giornali, se le legioni dei militi della libertà si riformano e veramente si assiepano sui Pirenei, foriere di luce, per la Spagna in tutto i nostri cuori di combattenti sotto la stessa bandiera si gonfiano di gioia e di speranza. Su un altro campo di battaglia, il privilegio l'ingiustizia, la frode saranno vinti.*

*Dalle valli alpine, alle gole dei Pirenei, dagli Appennini, alla Sierras - da compagni a compagni di lotta - fratelli spagnoli il nostro saluto.*

## Taccuino del "Guerriigliatore,,

**DISCIPLINA** - Non consideriamola con una scrollata di spalle, come un vecchio ciarpame da caserma. Sia pure sfrondata di tutti i superflui formalismi da parata, essa è un elemento, più che utile, indispensabile all'efficienza di un qualsiasi organismo, specie se militari. Per il guerriigliatore disciplina vuol dire innanzi tutto obbedienza agli ordini del capo, astensione di critiche, volontaria rinuncia a chiedere spiegazioni che esulino dalle modalità dell'esecuzione pratica dell'azione. Non ci si deve sentire menomati nella fiducia in noi riposta se non veniamo edotti di tutti i «perchè» che la rendono necessaria. Le azioni dei singoli gruppi sono tra loro legate e rispondono a disegni operativi di più vasto raggio. Quello dei guerriigliatori e dei partigiani è ormai un esercito che agisce secondo piani prestabiliti e che estende la sua attività in tutta l'Italia occupata. Basta questa semplice considerazione per convincerci che senza disciplina il nostro esercito si tramuterebbe da un organismo ordinato ed efficiente in un confuso agglomerato di uomini incapace a raccogliere e indirizzare le singole energie in uno sforzo unitario e sincronizzato.

La disciplina dev'essere accettata dal patriota in armi come un dovere al quale non si può venire meno senza compromettere l'esistenza e la compattezza del reparto cui si appartiene.

**RISERVATEZZA** - Bisogna tenere la bocca chiusa sulle cose di servizio. Non parlarne con estranei, non lasciarsi andare a confidenze neppure con i familiari. La popolazione è tutta con noi, ma in mezzo ad essa si aggirano numerose le spie, spesso in vesti femminili, le quali tengono le orecchie tese e ascoltano e riferiscono. Moltissimi nostri compagni sono stati colti di sorpresa e caduti in imboscate appunto per questo mal vezzo di parlare. Non dimentichiamo che la nostra battaglia si svolge in terreno occupato dal nemico che dietro l'occhio più candido e più ingenuo si nasconde non di rado una spia, un agente provocatore, un nemico. Attenzione specialmente a certe donzellette troppo scondizolanti. Non lasciamoci irretire dall'eterno femminino. Il racconto delle nostre perigliose avventure rimandiamolo al dopo guerra... Ora è necessario tacere. TACERE.

**CONTEGNO VERSO LA POPOLAZIONE** - Deve essere correttissimo e comprensivo delle sue sofferenze. Quando è possibile dobbiamo tenerla estranea alle nostre azioni per non offrire pretesti a feroci rapporti da parte dei nazi-fascisti. A tal fine la nostra attività, sempre naturalmente in ragione alle esigenze operative, si svolga lontano o quanto meno fuori dell'abitato.

Si abbiano sempre particolari riguardi per le donne e per i bambini anche se sono congiunti dei nostri acerrimi nemici.

Quando si debbono compiere delle perquisizioni non si ometta per negligenza di rilasciare, in conformità delle disposizioni vigenti, regolare ricevuta.

Si abbia per norma costante che noi ci battiamo per il bene della popolazione e così non ci si sbaglierà mai.

**AUDACIA** - Audacia, sempre dell'audacia; ancora dell'audacia... era il monito che Danton lanciava al popolo francese quando la patria era in pericolo.

Quel motto sia la nostra insegna.

Ma audacia non vuol dire temerità. L'audacia è coraggio cosciente, la temerità è un impulso non controllato dal raziocinio.

La nostra vita è preziosa, anche e soprattutto per la Causa cui l'abbiamo dedicata, e dobbiamo venderla pertanto a caro prezzo ponendoci in condizioni di fare al nemico il maggior male possibile.

L'ipocrisia degli uomini ha coniato per la guerra la parola «sorpresa» per il pudore di non dire apertamente: agguato, imboscata, insidia. Se questa è la triste legge della guerra non dobbiamo essere noi tanto ingenui di nobilitarla a nostre spese.

Con i «gentiluomini» che abbiamo di fronte non possiamo certo ripetere la storica frase: «Signori, sparate voi per primi!...»

*Un governo che assume o formula la resistenza, non è più un governo ma un campo ostile nel core della Nazione, che lo recinge, e a poco a poco lo soffocerà.*



53639

## SANTO ANTONELLI

Era un giovane entusiasta, ventunenne. Mal sopportando la casacca dell'esercito fascista, ne disertò le fila, per raggiungere i patrioti della sua terra natia, nel cremasco.

Colto isolato da un gruppo di fascisti della brigata nera «Resega», il mattino del 9 corrente venne fermato, ammanettato e così portato nella piazza principale di Rivolta d'Adda, dove si svolgeva in quel giorno il consueto mercato settimanale. Ai conterranei, dai quali era amato e stimato, che lo guardavano passare con occhi esterrefatti, come non fosse lui la vittima designata, diceva con quel suo sorriso di buon ragazzino, quasi ad incuorarli: «Non è niente. E' la mia volta. Ora mi fucileranno.»

E così avvenne. Prima del barbaro fratricidio, gli sgherri avrebbero voluto bendargli gli occhi. Ma con altero sdegno li allontanò da sé. «Non sono un fifone come voi - egli disse; - fate fuoco.» Una scarica di mitra lo colpì all'addome e cadde riverso, non ancora morto. Il comandante della pattuglia - certo sergente Macchi di Truzano - allora gli si avvicinò, lo afferrò per i capelli, gli sollevò la testa e gli scaricò due colpi di rivoltella alle tempie. Il sacrificio era compiuto!

I neri assassini avrebbero voluto lasciare il cadavere sul posto per ventiquattro ore, ad ammonimento della popolazione; vi si opposero però i tedeschi di presidio nel paese che ordinarono la immediata rimozione del cadavere.

Parole di esacrazione? Nessuna. Ma la promessa che il sangue del nostro eroico commilitone sarà lievito di più virili propositi fino a quando la nostra patria non sarà riscattata da tanto obbrobrio.

## Quasi nudi... alla metà

*Pomeriggio del 6 Ottobre. Piove dritto. I militi neri del presidio di Vaprio d'Adda si sono rintanati nel loro covo a godersi una bella fiamma ed a fare ganzega. A loro non manca vino e generi di conforto. Ma doveva coglierli una ingrata sorpresa. Alcuni autocarri provenienti da circostanti montagne circondarono l'accantonamento. Vi scesero numerosi partigiani armati che piombarono nell'interno dell'accantonamento. «Mani in alto!», Non ci fu bisogno di ripetere l'intimazione. I militi vennero disarmati dapprima, e poi spogliati d'ogni indumento lasciandoli con le sole mutandine. In tale costume... balneare vennero inquadrati e fatti marciare pe le vie del paese. E come marciavano impeccabili! tra il sorriso dei passanti spettatori dell'inconsueto spettacolo.*

*Prima di andarsene i partigiani fecero piazza pulita dell'accantonamento portando con sé un prezioso bottino di armi, munizioni, brande, materassi, coperte e viveri.*

*Naturalmente al bottino aggiunsero tre capoccia dei militi neri che portarono in montagna come ostaggio.*

## Un Criminale

**MARTINO VINCENZO**, trentacinquenne. Sotto un aspetto mita e gentile nasconde un'anima di autentico criminale. Da semplice agente di polizia fu promosso a tenente della G. N. R. e gli fu assegnato il comando di una squadra speciale con funzioni di carattere repressivo. Non vi è delitto compiuto in questi ultimi mesi cui egli non sia implicato. E- un'individuo pericolosissimo oltre che per i suoi istinti di basso criminale, anche per il suo stato di evidente anomalità psichica. Appartiene alla questura di Novara.

È stato condannato a morte dai tribunali di guerra dei partigiani del Novarese.